



Roma, 29 giugno 2010

**“Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”
Decreto legge 31 maggio 2010, n. 78**

Nel testo del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 *“Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”* sono contenuti dei provvedimenti che, se approvati, incideranno sul futuro di centinaia di migliaia di operatori delle Forze di Polizia.

Il fine ultimo di reperire risorse finanziarie eliminando gli sprechi è encomiabile e condiviso da tutti quelli che, come noi, sono abituati a razionalizzare la redditività eliminando per necessità gli eccessi, comprimendo nei periodi di crisi economica anche alcune spese solitamente non secondarie.

Riteniamo quindi auspicabile che in sede di conversione del decreto legge in argomento, si intervenga con modifiche adeguate, al fine di armonizzare il testo definitivo con quanto previsto dall'articolo 19 al “collegato lavoro” alla medesima legge finanziaria che ha introdotto lo *status* di “specificità” al Comparto Sicurezza e Difesa. In merito ed in via interpretativa è urgente definire il portato dell'articolo 9, comma 21, u.c., nel punto in cui prevede che: **“per il personale contrattualizzato le progressioni di carriera comunque denominate e i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici”**. In particolare il citato enunciato sembra depotenziare e contraddire quanto previsto dal “collegato lavoro” in merito alla tutela **“economica, pensionistica e previdenziale”** da attuare con **“successivi provvedimenti legislativi”** al fine di sostanziare detta previsione normativa formale di *“ratione specialitatis”*. Contraddittorietà legislativa di difficilissimo componimento. Tagliare i costi di una “moderna” e complessa pubblica amministrazione per fronteggiare destabilizzazioni economico-finanziarie globalmente interdipendenti è un'operazione delicatissima di cui si comprendono fino in fondo le difficoltà, almeno quelle. Difficoltà che non debbono offuscare il parametro della ragionevolezza, non distinguendo tra TAGLIARE e TOGLIERE.

Tagliare spese superflue, ad esempio riducendo allo stretto necessario l'enorme parco auto a disposizione della pubblica amministrazione, ridestinando il personale ad esso addetto a mansioni di maggiore o più urgente produttività, è un modo comprensibile di *tagliare* i costi ed aumentare l'efficienza.

Al contrario, congelare economicamente 3 anni di progressione economica è un incomprensibile *togliere*, che rappresenta un atto unilaterale arbitrario ed incapace di efficacia giuridica. La modifica unilaterale anche di una sola parte del contratto, in questo caso economica (blocco degli adeguamenti contrattuali), incide necessariamente su tutto il *corpus* contrattuale ed essendo noi contrattualizzati, in regime di diritto pubblico, non è ammessa una *reformatio in pejus*, pena la nullità della singola clausola.

Giova inoltre sottolineare che la nostra progressione, non è verticale (passaggio da area ad area) come prevista nella parte di provvedimento in esame, ma orizzontale e per scrutinio comparativo e la relativa immissione a ruolo avviene per decreto ministeriale. Nel momento in cui l'operatore è immesso nel grado superiore esso ha un altro tipo di ampiezza operativa, ovvero ha una maggiore competenza, cioè più potere. L'ampiezza di detti poteri è definita nei singoli ordinamenti. Polizia di Stato e Carabinieri avendo competenza generale e permanente di p.g. e/o di p.s. avranno i loro poteri e doveri, la Guardia di Finanza avrà i propri e via dicendo. Di sicuro nessuno potrà più fare esattamente ciò che faceva prima. Ne consegue una diversa e più complessa prestazione lavorativa che aumenta anche in relazione alla capacità professionale presunta ed esigibile, che necessariamente si commisura in un adeguamento stipendiale in aderenza all'articolo 36 della Costituzione nella parte in cui prevede che il lavoratore ha DIRITTO ad una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del lavoro prestato. Di qui la nullità di qualsiasi normativa derogatoria almeno per tutti i contrattualizzati. A questa macro osservazione si aggiunga che, se si dovesse dare applicazione letterale a quanto disposto, vi sarebbe una lesione SOLO di coloro i quali in quegli anni (2011-2013) matureranno il diritto all'accesso alla qualifica superiore e non per coloro i quali matureranno l'anzianità per il diritto alla progressione dal 2014 in poi. Tradotto si punirebbe l'Assistente/Appuntato con quindici anni di servizio, che tra il 2011 e il 2013 maturerà il diritto ad acquisire la qualifica di Assistente Capo/Appuntato Scelto e non l'Agente Scelto/Carabiniere Scelto/Finanziere Scelto con 6 anni di servizio che continuerà a maturare l'anzianità giuridica per l'accesso al grado di Assistente/Appuntato solo e per fortuna sua, dopo il 2013, con evidente trattamento diverso e peggiorativo per chi, in virtù di una anzianità pregressa, è ammesso allo scrutinio comparativo per l'accesso al grado superiore nella medesima area. Risulta evidente la lesione dell'articolo 3 della Costituzione, per trattamento diverso di situazioni sostanzialmente e formalmente uguali.

Se proprio si voleva fare cassa, non bisognava agire sulle emolumentazioni economiche già acquisite e contrattualizzate, ma sul cuneo fiscale, aumentandolo.

Da non sottovalutare gli effetti di cui al Capo III, art 9, punto 1: ***“Per gli anni 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, ivi compreso il trattamento accessorio, previsto dai rispettivi ordinamenti delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non può superare, in ogni caso, il trattamento in godimento nell'anno 2010, fatto salvo quanto previsto dal comma 17, secondo periodo.”***, articolo che, salvo diversa interpretazione, inciderebbe pesantemente su molteplici fattori. L'appartenente alle Forze di Polizia che lascia un servizio di ufficio per uno più operativo e quindi con previsione di maggiori indennità

economiche, lo stesso operatore in malattia per parte del 2010 che rientra al lavoro con la previsione di qualche indennità economica in più, oppure che si sposa, si trova a carico la moglie e quindi ha diritto a quanto economicamente previsto. Si potrebbe continuare con altre ipotesi legate alle necessità operative, ma riteniamo che il quadro sia sufficientemente e drammaticamente chiaro.

E nemmeno appaiono da sottovalutare gli ulteriori effetti dell'articolo di cui al Capo III, art 9, punto 21: "**Per le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, che fruiscono di un meccanismo di progressione automatica degli stipendi, gli anni 2011, 2012 e 2013 non sono utili ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio previsti dai rispettivi ordinamenti.**", un ulteriore schiaffo a tutti gli operatori delle Forze di Polizia e alle loro legittime aspettative di carriera che subiscono un ingiustificabile posticipo.

A proposito di carriere: che fine faranno gli oltre 700 milioni di euro già stanziati per quell'agognato riordino che centinaia di migliaia di operatori del Comparto Sicurezza e Difesa attendono da anni?

Nell'immediatezza si chiede di contrastare ogni eventuale effetto economico negativo che rechi nocimento ad ogni singolo operatore delle Forze di Polizia, provvedendo con i fondi già destinati dalla Finanziaria 2009 al Comparto Sicurezza e Difesa.

Nella denegata ipotesi, l'unica interpretazione possibile, dell'articolo 9 punto 21, u.c., del decreto legge 78/2010, *ad escludendum* del Comparto Sicurezza e Difesa in ragione della specificità e autonomia ordinamentale come riconosciuta dallo stesso "collegato lavoro" alla manovra, non abbia accettabile apprezzamento, Sovritalia non può che condividere tutte le iniziative intraprese dai sindacati di categoria che saranno indirizzate ad evitare evidenti sperequazioni a carico di servitori dello Stato, che operano quotidianamente per garantire la sicurezza dei cittadini.

Il Presidente ed il Comitato Direttivo di Sovritalia